

L'Italia vista dall'Europa

IMMIGRAZIONE

Il dibattito su immigrazione e sicurezza ha subito in questi ultimi tempi un forte crescendo.

Pur riconoscendo l'esistenza e la gravità del problema e la necessità di farvi fronte con politiche adeguate, non vi è dubbio che in queste settimane, da più parti, sono stati usati toni e modalità molto discutibili.

L'esigenza di collocare il confronto in un quadro accettabile è indispensabile se vogliamo non solo che i problemi vengano correttamente affrontati e risolti ma soprattutto evitare che si alimentino diffusi sentimenti xenofobi.

Proprio per questo pensiamo che l'Europa, territorio con ampie sperimentazioni e soluzioni già praticate sul campo, sia l'ambito ideale per affrontare queste problematiche con spirito aperto e di grande collaborazione fra i diversi Paesi e con il contributo di tutti i soggetti sociali e politici.

La stessa "quattro giorni" a Napoli, la prossima settimana, del gruppo socialista al Parlamento europeo, discuterà, tra le altre cose, di questi temi offrendo al confronto proposte concrete e, ci auguriamo, utili.

Alcune paure sono penetrate nella coscienza collettiva

Serve un'Europa in grado di sconfiggere le paure

Sulle politiche della sicurezza, delle migrazioni e dell'integrazione si è assistito al riesplorare di una serie di interpretazioni tutte "estreme" dei rapporti tra Italia e Europa, sintomo di un malessere diffuso. Qual è la sua opinione?

Penso che non vi sia un'adeguata consapevolezza della fase che stiamo attraversando. Noi tutti sottovalutammo il "no" francese e olandese al Trattato Costituzionale. In quel "no" vi erano i prodromi della situazione attuale. La paura dell'idraulico polacco sintetizzava altre moderne paure che sono penetrate nella coscienza collettiva. Paura della globalizzazione, della delocalizzazione produttiva, dell'immigrazione, paure che generano insicurezza nei cittadini. Quando si creano si-

mili situazioni il passo nell'individuare nell'immigrazione la madre di tutti i pericoli per la società è breve. Per questo il problema è serio e così va affrontato da parte di tutti; l'Europa è la sede idonea per farlo. Sbaglia chi ritiene necessario in Europa avere un atteggiamento pregiudiziale nei confronti del governo italiano di Berlusconi. Sbaglia il governo di centro-destra italiano se pensa, come ha fatto a ripetizione negli anni scorsi, di considerare l'Europa un ostacolo da rimuovere, anziché una risorsa alla quale attingere; sbaglierebbe l'Europa, se avesse un comportamento burocratico, lontano dai sentimenti che animano l'opinione pubblica europea. Sicurezza, flussi migratori, integrazione, sono questioni eminentemente politiche che richiedono una

politica europea di rango. Ho letto l'intervista del presidente francese Sarkozy sulla Repubblica di martedì scorso. Lancia l'idea di un patto europeo per l'immigrazione e io dico, proviamoci.

Sugli stessi temi sono state utilizzate parole forti, come xenofobia, intolleranza e razzismo. Cosa accade secondo lei nella società italiana?

È forte la preoccupazione che i processi in atto possano deter-

minare una devastazione della coscienza collettiva. Così come sento forte il rischio di un arretramento di alcuni valori fondamentali e l'emergere di atteggiamenti xenofobi. Ho l'impressione che nella società italiana sia in corso un profondo rivolgimento.

Ricordo che per lungo tempo il lavoro è stato un forte elemento fondante della coscienza collettiva. Oggi sembrano esserlo l'instabilità e l'insicurezza. Potremmo dire così: una globaliz-

zazione selvaggia e un'immigrazione non regolata producono paure, a loro volta queste paure determinano i comportamenti delle persone, compresi quelli elettorali. Per spezzare questo circolo vizioso e rischioso serve una politica che si concentri per rimuovere le difficoltà economiche e sociali che sono per buona parte alla base dei problemi attuali. E serve anche un sussulto culturale. Non è scritto da nessuna parte che la dottrina vincente debba essere quella di ripiegare su se stessi, perché incapaci di aprirsi al mondo. Tocca a noi far prevalere un altro punto di vista.

Il governo Berlusconi ha presentato le norme sull'immigrazione mentre a Bruxelles si discute di una proposta di Direttiva che prevede un periodo massi-

Una globalizzazione selvaggia e un'immigrazione non regolata producono paure e queste paure determinano i comportamenti, compresi quelli elettorali.



Antonio Panzeri deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Segretario generale e tesoriere della Delegazione italiana del gruppo PSE

mo di 18 mesi di detenzione per i clandestini e altro ancora. Che opinione si è fatto?

Alcuni dei provvedimenti assunti dal governo Berlusconi sono condivisibili. Non lo è, invece, la proposta di considerare reato penale la clandestinità. La stessa possibilità di estendere a 18 mesi il fermo a immigra-

FOCUS
 • L'Europa è in grado di mettere in campo un pensiero nuovo poggiato sulle fondamenta di uno spazio sicuro e nel contempo inclusivo?

ti la trovo preoccupante. Tuttavia contestare, com'è giusto, alcuni punti dei provvedimenti non vuol dire sottovalutare il tema della sicurezza. Le recenti affermazioni del capo della polizia Manganelli "sull'incertezza della pena" parlano da sole. Legalità e inclusione devono camminare di pari passo. In questo quadro il tema è se l'Europa sia in grado di mettere in campo davvero un pensiero nuovo che poggi sulle fondamenta di un continente che sia spazio sicuro e nel contempo inclusivo. La sfida dei prossimi tempi risiede qui.

A Napoli l'incontro annuale del PSE

L'agenda europea si confronta con l'attualità per un'Europa dei cittadini

In un momento tanto significativo per la storia del processo di integrazione europea, il PSE e il suo Gruppo Parlamentare terranno a Napoli, dal 10 al 12 giugno prossimi, l'annuale appuntamento di incontro, confronto e riflessione sui principali dossier all'attenzione delle istituzioni comunitarie.

Diritti, tutele, opportunità, risorse: occorre uno sforzo comune affinché la galassia di chance che l'Europa mette a disposizione dei propri cittadini sia vissuta in misura maggiore. Occorre rafforzare la consapevolezza e l'attenzione dell'opinione pubblica rispetto alle scelte e agli orientamenti assunti dalle istituzioni comunitarie: tenere proprie riunioni nelle principali città europee, e non sempre solo a Bruxelles, è una scelta che va esattamente

in questa direzione. Mentre discutiamo di come dare attuazione alle positive innovazioni istituzionali introdotte con il Trattato di Lisbona e valutiamo le prospettive della nuova Politica di Vicinato per fare dell'UE un importante global player dello scenario internazionale che basi la propria autorevolezza sulla sua naturale vocazione pacifica e stabilizzatrice, non dimentichiamo la necessità di continuare a costruire una tangibile Europa quotidiana dei cittadini.

Abbiamo scelto l'Italia per la sua lunga tradizione europeista, per il suo impegno profuso nel corso degli anni per la costruzione dell'Europa e per conoscere da vicino il senso della novità politica maturata nel campo riformista con la nascita del PD. E' nostra intenzione appro-

fondire forme di cooperazione e discussione con questa nuova forza politica, oltre che con le altre componenti nazionali storicamente già legate all'esperienza del socialismo europeo. E abbiamo scelto, in particolare, la città di Napoli perché il suo pluralismo culturale, le sue tradizioni storiche e civili, il suo essere naturalmente crocevia di popoli ed esperienze diverse, al centro del Mediterraneo, ci offre la possibilità di svolgere un lavoro di analisi ed elaborazione alimentato da spirito politico e culturale aperto alle contaminazioni e al dialogo.

Dell'ospitalità che riceveremo ringraziamo anzitutto il sistema delle autonomie locali, a cui presentammo nelle scorse settimane tale opportunità, incontrando grande interesse e disponibilità.

Non è nostra intenzione, in qualunque Paese si sia svolto il meeting, vivere l'appuntamento in maniera avulsa rispetto al contesto politico, istituzionale, culturale, economico e civile della realtà ospitante. Meno che mai, ovviamente, lo sarà questa volta. Non ci sfuggono il travaglio e le difficoltà che stanno interessando il tessuto sociale, economico e civile del territorio campano; e siamo al tempo stesso consapevoli della sfida in

corso in Italia sui temi della sicurezza, del rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini, delle minoranze e degli immigrati, in sintonia con il sistema di regole costruito in Europa.

Discuteremo di riforma del modello sociale europeo, di infrastrutture transnazionali, di politiche europee per l'area mediterranea, di politiche per l'occupazione, di diritti dei consumatori, di energia, di servizi pubblici e dell'utilizzo delle risorse fi-

Il Gruppo Parlamentare Europeo del PSE terrà a Napoli, dal 10 al 12 giugno prossimi, l'incontro annuale sui principali dossier all'attenzione delle istituzioni comunitarie.



Gianni Pittella deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Presidente Delegazione italiana nel PSE

nanziarie legate al nuovo ciclo di programmazione 2007/2013 della Politica di Converggenza. E lo faremo anche attraverso gruppi di lavoro a cui abbiamo invitato a partecipare le principali realtà operanti e presenti sul territorio: i governi locali, le forze imprenditoriali, i sindacati, le università, le associazioni di rappresentanza degli interessi. Napoli è una grande città euro-

FOCUS
 • Tenere proprie riunioni nelle principali città europee, e non sempre solo a Bruxelles, è una scelta che va in questa direzione.

pea, un'importante capitale mediterranea e proveremo a offrire un contributo di idee e iniziative affinché tale dimensione esca per ciò che è nelle nostre possibilità, rafforzata e rilanciata.

I parlamentari europei dei 27 Stati Membri che parteciperanno all'incontro potranno constatare con mano che Napoli non è solo degrado ambientale o emergenza criminale e comunque, anche su questi drammatici problemi, per quanto di competenza dell'Assemblea di Strasburgo, il Gruppo PSE è pronto e disponibile a collaborare e a fare la sua parte.